



Castelfrigo fallita. Ma spunta un acquirente

L'azienda simbolo della lotta contro le coop spurie può continuare l'attività. In 140 sperano / ALLE PAG. 10 E 11

Lavorazione carni

Castelfrigo è fallita: l'attività continua ed è in arrivo un nuovo acquirente

Castelnuovo. Il Tribunale ha concesso che la produzione prosegua, speranze per il futuro dei 140 lavoratori

La proprietà non è riuscita a presentare un piano accettabile per i debiti accumulati

Stefano Turcato

Di Castelfrigo non si parlava più dal giugno scorso, dal giorno in cui si era diffusa la notizia della richiesta di concordato preventivo in continuità. L'altro ieri la dichiarazione di fallimento da parte del Tribunale di Modena, che aveva concesso due mesi di tempo all'azienda per presentare un piano convincente: evidentemente così non è stato con il conseguente deposito della dichiarazione di fallimento dell'impresa di Castelnuovo, che si occupa di lavorazione carni. Il commercialista Stefano Zanardi, presidente dell'Ordine di Modena, è stato designato quale curatore.

La prossima udienza della procedura è già stata fissata

per il 23 gennaio 2020 e il giudice delegato è Pasquale Liccardo, presidente del Tribunale modenese. La Castelfrigo, azienda con un fatturato di 50 milioni di euro, prima dell'estate aveva circa 200 lavoratori, che ora si sono ridotti a 90 addetti diretti cui si aggiungono circa 50 in appalto da parte di cooperative che sono state ripetutamente oggetto di contestazioni con l'accusa di scarsa tutela dei diritti dei lavoratori.

La manodopera in appalto alle cooperative spurie negli anni scorsi era stata al centro delle mobilitazioni dei sindacati per lungo tempo con il rischio che le proteste potessero degenerare e con il necessario intervento delle forze dell'ordine.

Motivi delle proteste l'appalto delle lavorazioni a cooperative esterne con sfruttamento dei lavoratori riguardo turni, orari, pause e soprattutto per l'applicazione di contratti ritenuti non congrui rispetto alle attività svolte nello stabilimento.

Castelfrigo era diventato un nome simbolo dei problemi nel settore della lavorazione carni. Anche i tavoli istituzionali che erano stati organizzati si sono ripetutamente scontrati con le resistenze dei responsabili dell'azienda, Roberto Ciriesi e Cecilia Berselli, sempre determinati a difendere la legittimità di tutte le scelte aziendali.

In alcune fasi si registrarono licenziamenti di decine di lavoratori, a volte comunicati mediante semplici sms.

La discutibile conduzione aziendale non era in ogni caso bastata a evitare un notevole accumulo di debiti e quest'anno neppure la richiesta di concordato in continuità



Dir. Resp.: Roberta Giani

ha potuto evitare la dichiarazione di fallimento.

Ora la notizia del fallimento, per quanto non possa essere salutata con entusiasmo, potrebbe anche essere letta come prima tappa per un cambiamento significativo nella conduzione aziendale con la tutela degli attuali posti di lavoro e la difesa della permanenza della produzione nel territorio modenese.

Non ci sono dichiarazioni

ufficiali a commento del fallimento ma la decisione del Tribunale di garantire la continuazione dell'attività, a questo punto come minimo fino al prossimo gennaio, ha un significato preciso.

Da una parte ci sono certamente le legittime aspettative dei creditori da tutelare ma al tempo stesso ci sono decine di lavoratori che sperano di non perdere il posto di

lavoro e da questo punto di vista non mancano le prospettive favorevoli.

Esistono trattative in atto con possibili acquirenti di Castelfrigo e in tutti gli ambienti interessati si percepisce notevole ottimismo per un accordo che possa assicurare il futuro dell'azienda.

Un futuro che necessariamente dovrà essere in tutti i sensi meno travagliato per tutti. —



Uno dei momenti di protesta a Castelnuovo da parte dei lavoratori presso la stabilimento di Castelfrigo, esasperati per la scarsa tutela di tanti loro diritti